

A.S.V.I. Onlus

Associazione di Solidarietà e Volontariato Insieme

Via G.B. Carta, 36 - 20128 Milano (Italy) Tel/Fax 0039 02 2593971 Mobitel. 0039 338 1205426

e-mail asviitalia@hotmail.com - C.F. 97286970153 - C/C Postale n°42960203

Iscritta al n° MI - 8 n° 7677/2001 del Registro regionale volontariato

Iscritta in Kosovo al n° 5300384-2 del Registro Unmik sotto la legge 1999/22 O.N.U.

RELAZIONE VIAGGIO DAL 03 AL 08 DICEMBRE 2003

Il viaggio: siamo partiti mercoledì 3 dicembre in cinque alla volta di Mitrovica, Kosovo, Anna, Marinella, Umberto per Asvi, Ferruccio il medico e Claudio al suo primo viaggio ma da molto tempo nostro sostenitore in Italia. Il viaggio è andato molto bene, nessun problema e solo 14 ore di viaggio sia all'andata sia al ritorno, anche il tempo è stato clemente, come sembrano lontani i tempi delle trenta ore a viaggio, speriamo duri.

Adozione Famiglie: essendo un viaggio privo del trasporto materiali, ci siamo dedicati con calma e serenità alle visite in famiglia. Come sempre il periodo invernale fa ripiombare nello sconforto quasi tutti, vuoi la mancanza di luce e riscaldamento, vuoi le giornate corte e buie, l'umore è proprio nero. Il freddo, la mancanza di denaro e le varie problematiche esplodono in maniera più dirompente nei mesi freddi. Purtroppo ci siamo imbattuti nei soliti problemi, mancanza di lavoro con le conseguenze che questo si porta dietro, niente legna, niente medicine, niente vestiti, niente di niente. La mancanza di lavoro, e quindi l'impossibilità di mantenersi, è una delle cause maggiori delle difficoltà, il vero problema è questo, dopo quattro anni di Kosovo non abbiamo quasi più parole e gesti per dire a queste persone che hanno ragione, che hanno bisogno di riscattarsi e questo lo possono fare solo attraverso un auto mantenimento. Sono così depressi, che alcuni incominciano persino a sperare nella riapertura della miniera in coesistenza con i "nemici" serbi o albanesi, e questo non è male, ma devono passare dalle parole ai fatti, soprattutto i politici. In questo viaggio abbiamo consegnato il contributo mensile di novembre, dicembre e gennaio, è stato per noi un impegno gravoso, poiché anticipato rispetto alle contribuzioni, ma ci pareva doveroso perché la stagione invernale è molto dura da quelle parti, inoltre il nostro prossimo viaggio sarà a metà febbraio quindi li avremmo lasciati scoperti per un mese. Naturalmente ogni famiglia, che ne necessitava, ha ricevuto le medicine e l'intervento del medico, oltre alla solita cordiale e affettuosa visita dei volontari. Il rapporto con le famiglie si va rafforzando, pensate che abbiamo utilizzato le automobili di alcune di loro, non hanno voluto che noleggiassimo degli automezzi e ci hanno offerto i loro, in particolare abbiamo usato una R5 che avevamo donato lo scorso anno ad una famiglia. In questo viaggio siamo riusciti a sistemare un bagno completo, finalmente una famiglia numerosa ha il bagno e l'acqua calda, in febbraio ne sistemereemo un altro, la sistemazione delle case procede in maniera lenta ma costante.

Gemellaggio sportivo: procedono i preparativi e gli accordi per realizzare l'idea di portare a Mitrovica una squadra di calcio italiana perché possa disputare un torneo con la locale F.C. Rudar, la società sportiva che sosteniamo già da alcuni mesi portando loro materiali e attrezzature. Ci hanno consegnato un invito ufficiale indirizzato al Bresso calcio. Oltre che consentire un sano confronto sportivo, l'eventuale viaggio in Kosovo dei ragazzi italiani, gli permetterebbe di prendere coscienza della situazione difficile che dei loro coetanei stanno vivendo. I dirigenti della squadra ci hanno ringraziato infinitamente per la qualità e quantità dei materiali sportivi consegnatogli in ottobre, pregandoci inoltre di estendere i ringraziamenti a tutti gli amici italiani, in particolare alle società sportive Azzurri Niguardese e Bresso Calcio. Nel salutarci, ci hanno fatto preghiera di trovarli dei fischietti e dei cronometri, ovviamente li avranno.

Gemellaggio scuole: prosegue lo scambio di messaggi e lavori tra la scuola elementare Locchi di Milano e la scuola di Kotlina, anche in questo viaggio abbiamo portato dei quaderni elaborati dai bambini italiani e riportato dei quaderni elaborati dai bambini di Kotlina. Su mandato della scuola media Cassinis di Milano, abbiamo riannodato i rapporti di scambio tra la scuola Nonda Bulka di Mitrovica e la scuola italiana. Da ora in poi lo stesso metodo, quello di scambio di quaderni e lavori, sarà utilizzato anche a Mitrovica, inoltre il Preside della scuola ci ha consegnato un diploma di riconoscimento e ringraziamento per quanto Asvi ha fatto.

Progetti sanitari: purtroppo a questo viaggio non ha preso parte alcun dentista, quindi lo studio di Kotlina è rimasto tristemente chiuso, ma già dal prossimo viaggio di febbraio ci saranno di nuovo i dentisti. Invece era presente il medico Ferruccio, il quale ha coordinato e gestito la consegna alle famiglie delle medicine, e come di consueto si è prodigato nelle visite ai malati, sia quelli delle nostre famiglie sia a tutte quelle persone che venute a conoscenza della sua presenza, ne hanno fatto richiesta. In particolare ha seguito costantemente il nonno Hasani, perché afflitto da una colica biliare, con amorevole attenzione, oltre il dovuto, si è recato più volte al giorno dall'anziano che rifiutava il ricovero in ospedale predisposto da Ferruccio. Questo viaggio è stato importante anche dall'aspetto conoscitivo rispetto alla situazione sanitaria in Kosovo e più specificatamente a Mitrovica. Marinella e Ferruccio hanno incontrato l'assessore alla sanità della città, una signora gentile e competente, che ha

spiegato il funzionamento del sistema sanitario. Ogni cittadino ha diritto all'assistenza sanitaria, ma deve pagare un ticket sia per le visite mediche specialistiche sia per le medicine che sono acquistabili presso le farmacie sociali, in pratica è un sistema molto simile al nostro, ma poi nei fatti non esiste, questo non l'ha detto l'assessore, lo riscontriamo quotidianamente nelle nostre visite. In realtà i tempi d'attesa per le visite specialistiche sono molto lunghi e le medicine nelle farmacie sociali non si trovano, mentre per le visite private o l'acquisto di medicine non ci sono problemi, basta pagare. Tutto questo riguarda la parte albanese, mentre dalla parte serba ci hanno spiegato che il loro punto di riferimento è Belgrado, il quale eroga un servizio sanitario gratuito attraverso un Azienda Sanitaria costituita a hoc, il malato si reca dal medico di base che gli prescrive eventuali visite specialistiche e i farmaci necessari, le medicine dovrebbero riceverle gratuitamente presso le farmacie sociali, le quali ne sono però pressoché sprovviste, quindi le scelte sono due, o rinunciare a curarsi oppure svenarsi. Per quanto riguarda le visite specialistiche e soprattutto gli esami clinici, possono accedervi facilmente e velocemente, i tempi d'attesa sono al massimo due giorni, però solo per ciò che si può fare a Mitrovica, cioè poco o niente, per tutto il resto devono recarsi in Serbia. E qui parte il delirio, o uno ci va privatamente, pagandosi il tutto, oppure è sottoposto ad una commissione di tre medici, i quali autorizzano o no la visita in Serbia gratuitamente, i tempi a questo punto si dilatano smisuratamente, mesi e mesi per la commissione, per l'eventuale visita in Serbia e via così, ecco perché ammalarsi in Kosovo è un doppio guaio, anche una malattia facilmente curabile in Italia li rischia di degenerare, alla faccia della prevenzione e tempestività. I motivi ci paiono evidenti, alla mancanza di denaro per la sanità, rispondono con un atteggiamento ostruzionistico volto a spingere le persone a muoversi in maniera autonoma, questo oltre che svenare le persone crea secondo noi un sistema clientelare e di corruzione diffusa. La conclusione è: senza denaro è pressoché impossibile curarsi, questo rende ancora più importante la realizzazione e la prosecuzione dei nostri progetti sanitari. Dopo questi incontri c'è sorto spontaneo il desiderio di verificare se la farmacia sociale di Svecan distribuisse correttamente e gratuitamente i medicinali che gli consegniamo. Nei mesi scorsi avevamo studiato insieme a Jelena, la nostra interprete nonché ormai volontaria Asvi, uno stratagemma, inviare persone fidate e di sua conoscenza in farmacia a chiedere in tempi diversi proprio quei medicinali portati da noi. La verifica è stata fatta con ben 20 persone, ci hanno riferito di aver ricevuto quanto richiesto, inoltre abbiamo riscontrato che i farmacisti annotano, su un registro, cosa e a chi consegnano i farmaci

Ostello universitario: chi ci segue leggendo le relazioni, ricorderà l'incresciuto episodio avvenuto all'ostello durante la consegna degli aiuti in ottobre, alla luce di quell'episodio dopo esserci consultati con la nostra referente sul posto, abbiamo deciso di convogliare le nostre energie sui profughi e rifugiati serbi di Mitrovica, abbandonando definitivamente il Progetto Ostello.

Handikos: ci siamo incontrati lungamente con i volontari e i responsabili di Handikos, ci hanno ulteriormente chiarito la situazione dei disabili in Kosovo e in particolare a Mitrovica. La situazione è veramente difficile, grandi sono i problemi e le difficoltà che ogni abitante di Mitrovica vive, figuriamoci poi se è disabile. In modo del tutto naturale il discorso si è portato sui bambini, sono ben 150 tra 0 e 15 anni, ognuno con problemi più o meno gravi, tralasciando le singole patologie, quello che li accomuna sono i problemi di trasporto, le difficoltà di effettuare fisioterapia, la difficoltà di inserirsi nella scuola per motivi organizzativi e di logistica. Chi tra noi in Italia per motivi diretti o indiretti ha vissuto le vicende di bambini diversamente abili, sa quanto sia difficile per loro il vivere, provate a pensare cosa può essere per un bimbo che vive in un tessuto sociale pressoché privo di strutture e organizzazione sanitaria e assistenziale. Su 150 bambini, 80 sono stati inseriti nelle scuole, per gli altri è un problema di trasporto e inserimento, Handikos non possiede automezzi per il trasporto, non dispone di fondi per organizzare un servizio efficace, eppure lotta quotidianamente per inserire nel mondo "normale" i bambini, ogni bimbo che conquista la scuola è vissuto come un risultato immenso, com'è giusto che sia ma che noi a volte qui in Italia sottovalutiamo. Davanti a queste difficoltà non abbiamo saputo e potuto esimerci dall'impegno di ricercare per loro almeno un minibus idoneo al trasporto dei disabili e alla ricerca di tutti quei materiali necessari per l'allestimento di una piccola palestra. Dobbiamo inoltre aggiungere che Handikos gestisce e distribuisce gli aiuti in maniera molto corretta e trasparente, ci hanno, infatti, consegnato l'elenco con nomi e cognomi, quantità e tipologia riguardo alla distribuzione dei materiali da noi consegnato in ottobre. Inoltre ci hanno presentato un resoconto documentato da fatture di come hanno speso i soldi sinora donati, questo modo di agire ci piace molto. A breve lanceremo un progetto d'adozione per Handikos, nella speranza che molte persone, famiglie, gruppi di lavoro vogliano sostenere questo progetto. Di là delle parole, i fatti vanno poi sostenuti con i denari.

Orfanotrofio Kotlina: questa visita è iniziata subito bene, appena abbandonata la strada asfaltata, subito prima di affrontare lo sterrato sentiero che conduce su a Kotlina, ci siamo imbattuti nel nostro ex pulmino che scendeva dal villaggio, sul parabrezza spiccava un bellissimo cartello scritto a computer " Skolla Fillore – Kotlina – Skolla Bus", abbiamo colto in piena attività il bus che abbiamo donato a giugno, per noi che quotidianamente c'impegniamo per il Kosovo e facciamo di tutto per realizzare in modo corretto i Progetti è stata una bella soddisfazione, la certezza che la fatica spesso vale la pena farla. Anche l'autista ci ha riconosciuto subito, ha

bloccato il pulmino ed è sceso a salutarci da prima in maniera rispettosa e riconoscente per poi lasciarsi andare ad abbracci e pacche sulle spalle, era evidente la reciproca soddisfazione, loro dimostravano di utilizzare in modo corretto un dono e noi che ce ne rendevamo conto. Più tardi avremmo saputo dal Preside che la municipalità di Kacianic ha deciso di finanziare i costi per il gasolio, ritenendo questo dono davvero socialmente utile. La salita e la discesa sono avvenute senza difficoltà, e anche questa è un'ottima cosa, di solito in questa stagione raggiungere Kotlina è già un problema. Appena giunti al villaggio ci siamo resi conto che la struttura a forma di fungo lasciata incompleta in ottobre per mancanza di tempo dai ragazzi di Controprogetto era stata terminata dagli adulti del villaggio, e i bambini ci stavano giocando allegramente, scivolavano, salivano e scendevano in continuazione, ci hanno ricordato quei cartoons dove i veloci topolini entravano e uscivano da ogni buco, presa dall'entusiasmo Marinella ha scattato tutto d'un fiato un intero rullino di foto, che poi in Italia, dopo averlo sviluppato, si è rivelato un bel servizio fotografico. Non avendo questa volta materiali da consegnare poiché il viaggio non prevedeva la presenza del camion, ci siamo potuti dedicare alla pianificazione e organizzazione dei futuri progetti, in un'amabile e serena conversazione ci siamo confrontati sul futuro di Kotlina. Si è proprio così, siamo praticamente i loro unici interlocutori e punti di riferimento per il futuro del villaggio, oltre ad affrontare il da farsi abbiamo chiarito come si gestisce e amministra la comunità. Gli adulti del villaggio eleggono un loro rappresentante che chiamano sindaco, il quale fa riferimento al sindaco di Kacianic, inoltre eleggono per diritto un membro del consiglio comunale di Kacianic, che in questo caso non è la stessa persona. La seconda persona di riferimento del villaggio è il preside della scuola che ha come punto di riferimento il "sindaco" e soprattutto il ministero della pubblica istruzione. Crediamo sia un messaggio forte e di riconoscimento politico il fatto che all'incontro abbiano preso parte entrambe le due figure. Per il prossimo futuro realizzeremo il rifacimento dei bagni, il consolidamento dello studio medico e la sistemazione del campo giochi. Per quanto riguarda i progetti più ambiziosi ci impegneremo per trovare i fondi per rifare la scuola al posto di quella distrutta, ci hanno consegnato una bozza di progetto, nella nuova palazzina se mai ci sarà, troveranno posto al piano terra la palestra, gli spogliatoi e i bagni, al piano superiore quattro aule e due laboratori, oltre ai bagni, il progetto è ambizioso ed è quasi impensabile che si riesca a realizzarlo, ma noi ci crediamo e spingeremo presso privati ed enti per trovare il finanziamento necessario, nel frattempo per non perdere tempo abbiamo ottenuto gratuitamente la stesura del progetto. A questo viaggio non hanno preso parte i dentisti, quindi non abbiamo potuto operare clinicamente, però abbiamo verificato la buona tenuta e conservazione dello studio medico dentistico, certo siamo rimasti dispiaciuti nel rilevare la delusione dell'assistente sanitaria che aveva sistemato lo studio, ripassando il pavimento e rimuovendo le coperture per la polvere, quando le abbiamo detto che non c'erano i medici, però non sempre è possibile trovare volontari odontoiatri. Anche Gennarino, il bimbo che parla italiano era schierato e pronto ad operare, forse lui ha fatto più fatica ad ingoiare la delusione, che ben si rappresenta con la frase rivoltaci con tono quasi di rimprovero "hao ma do stanno i dottò?" Che dirgli, aveva ragione! D'episodi durante i viaggi né capitano moltissimi, alcuni dolorosi, altri tristi ma alcuni anche belli, questa volta la sorpresa positiva è stata quella di trovare l'ambulatorio circondato da una bella e funzionale cancellata con tanto di cancello scorrevole. La cancellata, che protegge l'intero perimetro dell'ambulatorio, è stata fatta costruire dalla municipalità di Kacianic e installata per proteggere le importanti attrezzature che noi abbiamo donato, il Preside era molto contento e con la sua faccia da ragazzino sorridente (ha solo 24 anni) ci ha detto "anche questo è merito vostro, finché la palazzina era vuota nessuno se ne curava".

Jimmy Voca: abbiamo visto e giocato a lungo con Ymmy, riconosce distintamente molti di noi, pare quasi ci accolga, ci sorride, si dimena e non ci fa mancare la solita bauscia. Ora si sottopone quotidianamente alla seduta di fisioterapia, effettivamente pare gli faccia proprio bene, la muscolatura è più tonica e alcuni movimenti paiono migliorare. La famiglia ha parlato a lungo con Ferruccio il medico e Marinella responsabile dei progetti sanitari Asvi, hanno spiegato come si svolgono le sedute, come si comporta Ymmy e tutto quanto utile per inquadrare la situazione. Abbiamo lasciato loro 680,00 euro a copertura delle spese mediche sino a febbraio, quando saremo di nuovo in Kosovo, inoltre abbiamo consegnato la cartella clinica completa redatta in Italia all'ospedale Buzzi e Iseni. Le due informazioni tristi e negative sono: la prima è che le cure che sosteniamo per Ymmy sono quasi certamente idonee al mantenimento dello status quo del bambino, infatti, i margini di miglioramento sono ormai pressoché nulli, il tutto serve a non farlo regredire in maniera irreversibile; la seconda è che Ymmy proprio nei giorni precedenti il nostro arrivo ha avuto una nuova crisi e ha dovuto essere ricoverato in ospedale per 4 giorni, pare che anche questa crisi sia stata superata, ma i danni che lasciano queste situazioni non sappiamo quantificarli, questo bambino ha veramente bisogno del nostro aiuto, ma ancor più bisogno di un miracolo. Noi i miracoli non li possiamo fare, ma possiamo e vogliamo metterci tutte le nostre forze perché Ymmy possa continuare a vivere. Al di là del triste resoconto, ci conforta sempre il vedere Ymmy sereno e sorridente, ben determinato e voglioso di andare avanti e quindi a noi il dovere di sostenerlo. In conclusione vi evidenziamo che le notizie e le informazioni che vi diamo sono autorizzate dalla famiglia, ben consapevoli che questo è l'unico modo per ricevere aiuto, nel

sensu che se non vi spieghiamo le cose non possiamo pretendere che capiate e ci possiate aiutare e condividere, tutto questo lo facciamo forzando il parere negativo di Ferruccio il medico, il quale eticamente e nel rispetto della privacy non può che disapprovare la divulgazione di informazioni mediche di un paziente, ma siamo certi che comprenderà!

Progetti dentistici: come detto in precedenza nel capitolo Orfanotrofio Kotlina, a questo viaggio non hanno preso parte i dentisti, quindi non abbiamo potuto operare clinicamente, però abbiamo consolidato e verificato i progetti. Per quanto riguarda i primi due studi dentistici installati a Mitrovica, sono avviati e lavorano sia privatamente, sia per offrire cure mediche ai più bisognosi, questi erano i patti e ci pare che più o meno siano rispettati. Il grosso sforzo ora lo stiamo compiendo per avviare lo studio medico di Alba-Ital-Dent, Marinella e Ferruccio si sono incontrati con i dentisti locali e hanno di nuovo ribadito che gli aiuti che gli abbiamo fornito e che gli forniremo sono rivolti alla creazione di uno studio medico dentistico che offra servizi ai membri delle nostre famiglie e alle persone che segnaleremo. In cambio loro potranno utilizzare la struttura per il proprio lavoro privato. Dato che avevamo colto la loro delusione riguardo al riunito (sedia da dentista) che avevamo consegnato in ottobre, in effetti non era completo ma lo abbiamo portato impegnandoci per trovare i pezzi mancanti, gli abbiamo fatto presente che, dato che le loro richieste riguardano principalmente strumentazione medica molto costosa e quindi difficile da reperire, devono avere pazienza e fiducia. Dopo una lunga chiacchierata, franca e chiara, pare ci si sia inteso. Ad aprile faremo il possibile per consegnare i materiali richiesti, in modo che anche questo Progetto decolli.

Prossima missione: il prossimo viaggio sarà a metà febbraio, in quella occasione sappiamo già che ci saranno con noi sia i medici che i dentisti, i quali si impegneranno per le famiglie adottate ma in particolare nell'orfanotrofio di Kotlina, ove proseguiamo nel Progetto dentistico e avvieremo lo studio medico, con la chiara intenzione iniziale di porre in essere una sorta di ambulatorio per la prevenzione e diagnostica, troppo ambizioso e prematuro quello di offrire cure sul posto. Sempre nel prossimo viaggio, in assenza del camion che invece ci sarà in aprile, consolideremo e verificheremo i Progetti.

Situazione generale: lungi da noi dal fare gli esperti, troppo complesse e complicate sono le vicende kosovare, abbiamo solo il desiderio di raccontarvi le nostre impressioni, le nostre esperienze. Il Kosovo vive quasi sospeso a mezz'aria, in attesa delle decisioni che gli occidentali prenderanno sul suo status finale, decisioni che sicuramente saranno assunte non con spirito democratico e di equità, ma con puri calcoli di convenienza, con l'unico punto di vista valido, quello del più forte. Mitrovica poi in particolare è la culla del malessere e del malcontento, anche la giornata più tranquilla può trasformarsi in giornata di scontri e tensioni. Ben lo sanno i nostri Anna e Claudio, che in visita alle famiglie nel lato nord, quello abitato dall'etnia serba, si sono visti scoppiare sotto gli occhi una rivolta, con lancio di pietre e conseguente incendio di tre automobili. Abbiamo poi saputo, che l'episodio era legato alla visita del primo ministro kosovaro, di etnia albanese, il quale accompagnava una delegazione della banca mondiale in visita per valutare la possibilità di finanziare la ricostruzione di case distrutte. Di sicuro c'è che la gente comune ha fame, ma i più furbi fanno soldi, il lavoro manca, ma le strade sono sempre più pulite, l'impianto sociale non esiste, ma i politici fomentano l'odio e la separazione. Tutto questo è tremendamente doloroso e incomprensibile, chi come noi vede fame e povertà non riesce a capire perché invece di combattersi e odiarsi non si uniscono per far ripartire l'economia, per far aprire quella maledetta/benedetta fabbrica che dava e potrebbe dare lavoro a 5000 persone come un tempo. Un raggio di speranza ci viene dal fatto che poi presi uno a uno, sia serbi che albanesi, incominciano a parlare di possibilità di collaborazione, incominciano a capire che a poche decine di metri, al di là di un ponte si soffre lo stesso freddo, si soffre la stessa fame, certo è poco ma quattro anni fa era vietato parlarne.